

Data Stampa 6901

Mascarino: l'app Yuka penalizza
l'agroalimentare — p. 20

«L'app Yuka penalizza l'agroalimentare italiano»

Made in Italy

Il software funziona come il Nutriscore e non distingue tra le quantità assunte

Secondo Federalimentare e Confagricoltura sono dati fuorvianti per i consumatori

Giorgio dell'Orefice

Il Prosciutto di Parma è un prodotto troppo salato e troppo grasso, la cui salubrità in una valutazione in centesimi non merita più di 31. Un gradino sopra (33/100) il Prosciutto di San Daniele e un altro un altro emblema del made in Italy alimentare come il Parmigiano reggiano (32/100). L'Aceto Balsamico di Modena è etichettato come "troppo dolce" e dalla salubrità "scarsa" (20/100). Un punto di riferimento per coloro che sono attenti alla linea come la Bresaola della Valtellina Igp non va oltre il misero punteggio di 7/100 mentre la Mortadella Bologna Igp chiude il novero delle eccellenze made in Italy con un eloquente 0/100.

È l'ultima pesantissima offensiva al made in Italy alimentare portata avanti da Yuka, una app francese disponibile in cinque lingue, che conta ben 80 milioni di utenti (8 milioni solo in Italia) e che, pur non essendo autorizzata né in Italia né in Europa, è attiva in 12 Paesi (Regno Unito, Svizzera, Belgio, Spagna, Italia, Francia, Usa, Canada, Australia, Ir-

landa, Germania e Lussemburgo). Yuka utilizza un algoritmo che valuta la salubrità di un alimento in base al contenuto di grassi, sale e zucchero e in rapporto a una monoporzione da 100 grammi. Uno schema molto simile a quello previsto dal Nutriscore, l'etichetta a semaforo proposta, anche quella, dai francesi e, tra le polemiche, bocciata da Bruxelles come riferimento per futuro un sistema di etichettatura europeo. In sostanza, lo schema Nutriscore viene riproposto sotto forma di app. Yuka, infatti, utilizza lo stesso sistema dell'etichetta "a semaforo" che prevede di prendere come riferimento una porzione da 100 grammi di qualsiasi prodotto per classificare la salubrità degli alimenti. Uno strumento fuorviante semplicemente perché lontano dalla realtà. Il caso di scuola è quello dell'olio extravergine d'oliva che in 100 grammi mostra un elevato contenuto di grassi ma che, nella realtà, nessuno consuma in tali quantitativi: su un'insalata se ne versano poche gocce.

Nei giorni scorsi, proprio sull'app Yuka il presidente della Commissione Agricoltura della Camera, Mirco Carloni (Lega), ha presentato un'interrogazione parlamentare ai ministri Lollobrigida, Urso e Schilacci. «C'è grande preoccupazione tra le imprese dell'alimentare – spiega Carloni – sull'utilizzo della app francese ritenuta pericolosa, fuorviante e antiscientifica. Il rischio che lamentano le filiere è che possa innescarsi una concorrenza sleale verso il made in Italy colpendo settori di eccellenza del nostro agroalimentare».

Il ministro dell'Agricoltura, Fran-

cesco Lollobrigida, pur riconoscendo che l'algoritmo alla base di Yuka è «completamente sbagliato», tuttavia ritiene la app meno pericolosa del Nutriscore. «In tutti i modi – ha aggiunto – noi lavoriamo ad altro. A un'etichettatura che sia informativa perché l'Italia non ha paura dell'informazione, anzi, più vengono informati i consumatori e più i nostri prodotti sono avvantaggiati». Ma la preoccupazione tra le imprese resta alta. «Di fatto – ha commentato il presidente di Federalimentare, Paolo Mascarino – con Yuka, il Nutriscore è entrato in Italia e condiziona le scelte dei consumatori con informazioni fuorvianti, assolutistiche e prive di solide basi scientifiche».

Tra i primi ad accorgersi dei potenziali pericoli connessi a Yuka Confagricoltura che già nel 2022 propose un esposto all'autorità antitrust. Nel corso del procedimento, l'Autorità ha rilevato criticità nel carattere assoluto e semplicistico dei giudizi espressi da Yuka, e riguardo alla scarsa chiarezza del metodo di valutazione che non è mai stato approvato da alcuna autorità sanitaria. Il procedimento fu chiuso dopo l'impegno di Yuka a modificare la app, in modo da evitare toni allarmistici e giudizi assolutistici che non tengono conto dello stile di vita del consumatore e dei suoi bisogni alimentari. «Sarebbe interessante – conclude Mascarino – rivalutare oggi se Yuka ha tenuto fede a questi impegni. A noi sembra che i toni siano ancora allarmistici e soprattutto i giudizi continuino ad essere fuorvianti perché raggiunti in assenza di riferimenti scientifici chiari e verificabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**PAOLO
MASCARINO**
Presidente
Federalimentare

COME FUNZIONA YUKA

Diffusa in 12 Paesi

Yuka è una app francese diffusa in cinque lingue e attiva in 12 Paesi dalla Francia all'Italia dal Regno Unito agli Usa dal Canada all'Australia. Conta al mondo 80 milioni di utenti di cui 8 in Italia. Dopo aver scansionato il codice a barre di un prodotto un algoritmo lo classifica come salubre o meno assegnando un punteggio da 0 a 100 in base al contenuto di sali, grassi, zuccheri in rapporto a 100 grammi di prodotto. In questo modo, ripropone il sistema di valutazione della contestata etichetta "a semaforo" Nutriscore, mettendo sullo stesso piano prodotti diversi senza tenere in alcun conto le abitudini né le specifiche modalità di consumo.